

RICORDO DI DON EMILIO DA MIRIAM E MAURIZIO

Sono arrivato in Lombardia nel '74 e dopo alcune peripezie, Seveso, diossina, mi sono sposato nel '77 con Miriam e sono venuto ad abitare a Limbiate ma mi consideravo di passaggio, come di passaggio era stata la mia vita fino ad allora. Poi nella fase del corso dei fidanzati ho conosciuto un gruppo di giovani coppie che oltre all'impegno dei corsi si trovava una volta alla settimana con un certo Don Emilio.

Anche io e Miriam siamo entrati in questo gruppo e per quanto mi riguarda consideravo la mia presenza temporanea, ma, non so perché, quest'uomo così profondamente prete riusciva ad attrarmi, sentivo per lui crescere un profondo senso di amicizia e anche se a volte non accettavo completamente le sue parole, la sua maniera di parlarti di guardarti e di sorriderti mi entrava dentro, sapevo che avevo una persona che mi capiva e soprattutto mi amava indipendentemente da chi io fossi e dalle mie scelte.

Abbiamo poi fatto tante cose insieme, campeggi, visite a Loppiano, mi è sempre dispiaciuto e non ho mai capito fino in fondo quando, per ordini superiori ricevuti, ha dovuto lasciare il nostro gruppo, ma forse aveva ragione lui, forse eravamo diventati abbastanza grandi da andare avanti da soli.

Gli siamo stati vicini quando ha dovuto affrontare quell'impresa ciclopica di fondare una nuova Chiesa a Nerviano, poi le nostre strade sono si sono divise e i nostri incontri si sono rarefatti, ma quando ci rivedevamo era come se si fossimo lasciati il giorno prima.

Con lui non si giocava, la sua fede era cristallina e chiara, senza fronzoli e si trasformava in parole chiare a volte magari inizialmente poco accettate ma supportate da un amore che non aveva pari e questo era il collante che ti faceva stare bene.

Era un uomo col quale era piacevole stare insieme, scherzare, mi ricordo una volta in Israele sul pullman ho iniziato a cantare "Il ragazzo della Via Gluck" in un silenzio che poteva dire "ma cosa sta cantando questo in un tour di fede"; Don Emilio ha cominciato a cantare insieme e dopo un po' tutti hanno partecipato; mi sono sentito un eroe.

Ora ci ha lasciato temporaneamente e non avremo più il suo sorriso, le sue parole, ma il nostro è solo un arrivederci e per il tempo che ancora ci è riservato il suo insegnamento ci supporti sempre.